

ed occupazionale chiaramente denunciata dagli indicatori economici nazionali.

Il Governo è pronto a rispondere alle richieste di un doveroso ed approfondito confronto parlamentare. Lo farà in tempi brevi, appena sarà in grado di fornire tutti gli elementi di sviluppo della situazione politica.

Il Governo si sente vincolato al suo mandato costituito dagli indirizzi programmatici che hanno fin qui trovato il consenso della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e misto-verdi-l'Ulivo*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. La decisione assunta dai gruppi parlamentari di rifondazione comunista, che hanno fatto parte integrante della maggioranza per tutti questi mesi di legislatura, rappresenta un fatto nuovo e grave.

Il gruppo che rappresento pensa anche che questo atto sia ingiustificato, che non vi sia ragione alcuna, dopo tanti sacrifici fatti dai lavoratori, dai cittadini italiani per raggiungere l'obiettivo di un risanamento finanziario, di una nuova prospettiva per il nostro paese di un ingresso in Europa e ad un passo da tale obiettivo, di minacciare di far cadere tutto e di vanificare questi sacrifici ed anche questi successi di un Governo sostenuto dall'Ulivo, da rinnovamento italiano e da rifondazione comunista.

Io penso che questa novità debba essere affrontata a viso aperto, debba essere discussa; che lo sviluppo, per molti versi persino drammatico, della situazione politica italiana debba essere limpido e debba svolgersi nella sede del Parlamento; che questa discussione debba avvenire in piena luce, sotto gli occhi dell'opinione pubblica, perché ognuno deve rispondere, a questo punto di una vicenda complessa come quella attuale, ai cittadini che rappresenta e a tutti gli altri.

Per questo non mi pare affatto infondata la richiesta, formulata a nome dell'opposizione dall'onorevole Berlusconi, di un chiarimento nella sede parlamentare, che certamente può essere preceduto in tempi brevi anche da un chiarimento nella maggioranza; un chiarimento che non so se potrà portare a novità significative: a questo punto sono abbastanza scettico, avendo visto le posizioni dei colleghi di rifondazione comunista ribadite e ribadite con la massima formalità e con la massima solennità.

È giusto comunque che rapidamente in questa sede si arrivi ad un chiarimento. In questo senso credo che non si debba aspettare molto tempo e che anche la richiesta di una sospensione dei nostri lavori appaia più che fondata. Quindi anch'io rivolgo la richiesta al Governo che rapidamente in Parlamento si possa andare a tale discussione, nella quale ognuno si assumerà le proprie responsabilità: certamente se le assumerà l'Ulivo, se le assumerà la sinistra democratica che qui rappresento (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Non sono certamente queste, signor Presidente e colleghi, l'occasione e la giornata per entrare compiutamente nel merito delle motivazioni che hanno indotto i gruppi parlamentari di rifondazione comunista a scegliere la linea che conoscete. Credo tuttavia che sia utile, per la chiarezza della discussione che ci accingiamo a svolgere, ricordare molto sommariamente come siamo pervenuti alla decisione maturata ieri notte nella riunione congiunta dei gruppi di Camera e Senato.

Quando è nato il Governo Prodi, io stesso, intervenendo per dichiarazione di voto sulla fiducia a nome del mio gruppo, avevo ricordato che avremmo consentito

la nascita del Governo, avendo vinto insieme le elezioni pur da posizioni programmaticamente assai lontane, ma ci saremmo regolati, non facendo parte del Governo, caso per caso sui provvedimenti successivi che sarebbero stati presentati dal Governo medesimo.

Credo che nel corso di questi primi diciotto mesi rifondazione comunista (è giudizio unanime dei commentatori neutrali, per così dire) si sia comportata con il massimo senso di responsabilità, andando incontro ad un piano imponente di risanamento che è riuscito a coniugare, anche grazie alla nostra opera determinante, il rigore e l'equità, una finanziaria, o meglio un complesso di manovre economiche più la finanziaria, per 100 mila miliardi, unica in Europa, che non andava a toccare lo Stato sociale, in particolare le pensioni e la sanità, come avevamo chiesto in nome non di un egoismo di partito, ma degli interessi degli elettori che avevano votato per l'Ulivo e per rifondazione comunista. Ma dopo quella prima finanziaria noi avevamo chiesto al Governo e all'Ulivo (ovviamente al Governo in primo luogo per i suoi compiti istituzionali), sin dalla primavera scorsa, uno scatto riformatore nella politica governativa. Avevamo chiesto cioè che fossero dati dei segnali, affinché un Governo di centro-sinistra si connotasse per una politica economica di centro-sinistra e non di destra. Questa nostra richiesta, più volte presentata al Governo, come credo ormai quasi ogni suo membro possa testimoniare, è stata viceversa totalmente elusa. È stato eluso il confronto con rifondazione comunista e le nostre posizioni sono state presentate, di volta in volta, come estremiste o caricaturali. Ci si è voluti o ininfluenti o subalterni, in qualche caso con accessi di arroganza francamente inconcepibili anche in un dibattito puramente educato.

Ieri notte, dunque, abbiamo maturato una scelta che viene da lontano, viene da tutti questi mesi di confronto eluso, di nessuna ricerca del compromesso (non ho paura di usare questa parola, anzi), che era e resta l'unica possibile via per un

Governo di minoranza in Parlamento, visto che esso ha la maggioranza in Parlamento come nel paese solo grazie ai voti di rifondazione comunista; compromesso.

Bene, noi non abbiamo chiesto al Governo di attuare la politica dei comunisti, tutt'altro. Gli abbiamo chiesto semplicemente e solo di avvicinarsi pallidamente alla politica di un Governo di centro-sinistra francese presieduto da un socialista francese, ma anche questo sembra un pericoloso estremismo. Abbiamo portato proposte ragionevoli: nessuna è stata non dico accolta, ma neanche presa in considerazione. La nostra scelta non poteva che essere quella che abbiamo maturato perché l'ha voluta il Governo. Se infatti c'è un gruppo che si è connotato in quest'aula per lealtà — sempre —, per correttezza — sempre —, per ragionevolezza — sempre — è stato quello di rifondazione comunista, che ha consentito al Governo di arrivare a fare la finanziaria dell'anno scorso e di giungere ad un passo dall'euro nonostante le premesse dalle quale noi partivamo fossero diametralmente opposte.

Siamo dunque d'accordo che questi temi vengano affrontati al più presto alla luce del sole qui in quest'aula, in modo tale che sia il Parlamento — e quindi tutti i cittadini italiani — a poter discutere approfonditamente di questo difficile momento politico perché è evidente che su questa finanziaria il Governo non ha più la sua maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è del tutto estraneo al dibattito che intercorre oggi tra componenti della maggioranza e della falsa opposizione perché a suo tempo il Governo Prodi non ebbe da noi la fiducia. È molto strano che l'onorevole Berlusconi, senza un atto formale,

venga oggi a chiedere in aula un dibattito parlamentare e la presenza del Presidente del Consiglio per riferire sulla presunta tenuta della propria maggioranza.

Onorevole Berlusconi, intanto richieste di questo tipo, a parer mio, debbono essere suffragate da atti formali; ricordo a tutti i colleghi del cosiddetto Polo della libertà che l'atto formale per eccellenza è una mozione di sfiducia al Governo dalla quale scaturisce un dibattito e si vota in modo che il Governo possa contare i numeri di cui dispone (*Commenti del deputato Storace*). Non si chiedono dibattiti sui « si dice » della stampa (*Commenti — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

DOMENICO COMINO. ...si chiedono dibattiti su atti formali, ma ciò rientra forse nella sprovvedutezza generale di questo Parlamento (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), nato da una falsa concezione della politica bipolare. Non vorrei che dietro le richieste del collega Berlusconi ci fosse in realtà il desiderio di contare la consistenza del Polo e di consentire in qualche modo, allungando i tempi del dibattito (visto che quest'aria si respira in più occasioni) la ricostituzione, con frange della destra e con frange della sinistra, dell'ormai defunta democrazia cristiana. C'è una nuova, innegabile aria di DC in questo paese; abbiamo potuto constatarlo anche ieri quando i colleghi del CDU e del CCD hanno votato contro la nostra pregiudiziale senza che vi fossero motivi sostanziali per votare in modo differente da come avevano fatto per quella di alleanza nazionale. A questo punto, forse, la soluzione migliore non sarebbe un dibattito parlamentare sulla presunta tenuta della maggioranza. A questo punto, ci dovrebbe essere un atto di sana responsabilità del Presidente del Consiglio: che si rechi dal Capo dello Stato, rimetta il proprio mandato e si vada a votare il 16 novembre (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Perché in quell'occasione — cari colleghi della destra e cari colleghi della sinistra — la Padania saprà scegliere tra chi promette a parole ma nei fatti continua a penalizzare una parte del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), chi fa della demagogia parolaia e chi invece si confronta tutti i giorni non con la grande finanza ma con i problemi delle famiglie, con i problemi dell'occupazione, con i problemi del lavoro, che voi intendete risolvere solo ed esclusivamente per decreti-legge e non con un sano confronto con il mercato. A quel punto la Padania saprà fare di testa propria!

Abbiate il coraggio delle vostre responsabilità. Non chiedete dibattiti, discussioni, chiarimenti: in Padania ne hanno le « scatole piene » dei vostri chiarimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Siate responsabili di fronte al mandato che avete ricevuto dal vostro elettorato e che sistematicamente disattendete: ridate la parola agli elettori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FRANCO MARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO MARINI. Signor Presidente, colleghi, credo che la richiesta dell'opposizione di un dibattito approfondito sulla nuova situazione politica sia legittima e il Governo mi pare l'abbia già accettata.

Non c'è dubbio che la maggioranza possa trovare i suoi momenti di verifica anche interna, ma questo — dopo le posizioni espresse da forze che hanno sostenuto il Governo — non esclude la necessità di un profondo dibattito parlamentare. Voglio anticipare soltanto due considerazioni; naturalmente sarà in quell'occasione che le forze politiche precisaranno le loro posizioni e le loro proposte.

Devo dire all'onorevole Diliberto che noi ci troviamo dinanzi ad un'azione di governo — è vero, sostenuta anche da rifondazione nel periodo di tempo che

abbiamo dietro le spalle — fortemente determinata a raggiungere l'obiettivo che costituiva la ragion d'essere di questo Governo, cioè le condizioni per entrare in Europa dall'inizio. E non serve qui ripetere che il futuro delle nostre imprese, dei nostri giovani è legato a questa scelta, che mi pare non sia contestata largamente in questo Parlamento.

Diciamo soltanto che la crisi risulta inaccettabile e inspiegabile — questa è la ragione per cui ho voluto prendere la parola — anche dopo i fatti formali (so che la politica non può essere risolta in fatti formali) che sono accaduti in questo Parlamento, con votazioni di documenti impegnativi, come il documento di programmazione economico-finanziaria e dopo che le decisioni del Governo si sono mosse con coerenza all'interno di quelle indicazioni. Questo deve essere sottolineato e detto con estrema forza.

Ribadiremo e dettaglieremo meglio i nostri giudizi sulle scelte della finanziaria, ma dentro un quadro di raggiungimento dell'obiettivo di fondo, nell'interesse del paese, e di uno straordinario sforzo di equità, che secondo noi è stato sempre mantenuto dall'azione del Governo Prodi.

Dialogo all'interno della maggioranza: è giusto. Non c'era lo stesso programma e non l'abbiamo nascosto agli elettori un anno e mezzo fa. Abbiamo discusso sempre apertamente, anche dentro il Parlamento, sulla ricerca degli equilibri possibili con quell'obiettivo. Però, resta il fatto che, almeno dalle decisioni che appaiono e dalle indicazioni che emergono dalle riunioni dei gruppi di rifondazione comunista, si insiste su una, due, tre indicazioni che non incidono sull'equità né suggeriscono riaggiustamenti al riguardo, ma che incontrano da parte nostra, da parte della maggioranza, dell'Ulivo, un giudizio di inidoneità rispetto ai problemi del paese.

Credo che se vi è la disponibilità a ragionare seriamente rispetto all'obiettivo di fondo posto si possono trovare anche gli aggiustamenti necessari. Se si pongono problemi schematici e per noi economi-

camente sbagliati, allora diventa difficile trovare questo punto di riferimento e di intesa.

Apprezziamo lo sforzo compiuto dal Governo anche nella definizione di questo disegno di legge finanziaria. Siamo così preoccupati di non fallire l'obiettivo europeo per il futuro del nostro paese che, fino a quando sarà possibile, cercheremo i necessari chiarimenti. Una cosa tuttavia non è possibile fare: rinnegare nei fatti con le scelte proposte la costruzione delle indicazioni e delle decisioni per andare in Europa. Ma di questo, signor Presidente, cari colleghi, parleremo meglio nel dibattito che si svilupperà nei prossimi giorni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PAOLO MANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MANCA. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, i deputati del gruppo di rinnovamento italiano hanno sempre creduto fin dall'inizio di questa legislatura che fosse loro compito predisporre e, quindi, attuare una serie di misure che portassero alla realizzazione di quello che per noi era, d'altra parte, un fatto importantissimo anche durante la campagna elettorale. Mi riferisco al fatto che il paese doveva essere risanato e quindi riformato; per realizzare il primo obiettivo si è fatto tanto, a tutti gli italiani sono stati chiesti notevoli sacrifici, gli italiani hanno capito ed hanno cominciato a vedere i primi favorevoli effetti: noi non vogliamo vanificare tutto questo.

Riteniamo che il disegno di legge finanziaria costituisca un passo necessario ed indispensabile perché quegli obiettivi vengano raggiunti e riteniamo altresì che ciò sia il minimo indispensabile in questo momento per il raggiungimento di grandi obiettivi, quale l'ingresso in Europa, il risanamento economico, eccetera.

Non concordo con quanto detto dal collega presidente Oliviero Diliberto e cioè che quello presentato sia un disegno di legge finanziaria di destra; è un provvedimento, invece, che noi approviamo e che a nostro parere non deve essere modificato sostanzialmente.

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimento sulla crisi, riteniamo che nella seconda Repubblica non debbano esserci crisi extraparlamentari, ma che tutto debba avvenire in quest'aula. Di conseguenza riteniamo che il Governo, se ne ha la necessità, e noi la rileviamo, proceda ad un veloce chiarimento e venga subito a riferire in questa Assemblea. In tal senso la richiesta dell'opposizione ci sembra ragionevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Mi pare difficile, anzi impossibile, non essere d'accordo sulla proposta di sospendere il lavoro ordinario del Parlamento di fronte alla novità politica che si è verificata.

Siamo in una situazione di evidente e dichiarata crisi politica nella e della maggioranza. Vi è il rischio, che noi vorremmo scongiurare, di una crisi del Governo Prodi, cui il gruppo dei verdi non si rassegna politicamente, né intende rassegnarsi. Sarebbe tuttavia sbagliato e poco produttivo rimuovere la realtà, l'enorme difficoltà politica che si è determinata.

Non condividiamo la scelta del collega del gruppo di rifondazione comunista, perché la riteniamo infondata e dannosa per gli stessi interessi, valori ed obiettivi che esso afferma di voler tutelare.

Mentre esprimiamo con fermezza questo giudizio negativo nei confronti di tale gruppo, riteniamo anche che esistano responsabilità non esclusive, ma comuni del Governo e delle forze politiche dell'Ulivo.

Ci sono e ci sono stati un ritardo e un'insufficienza del Governo e della no-

stra coalizione sui fronti decisivi dell'occupazione, dell'ambiente, dell'orario di lavoro e dei diritti civili.

Noi, non solamente non neghiamo, ma rivendichiamo e affermiamo con forza i successi che questo Governo ha ottenuto sul piano dell'economia, del risanamento economico e anche della stessa tutela degli strati sociali meno fortunati. Questi sono aspetti grandemente e fortemente positivi, ma c'è uno slancio riformatore che si è perso nel corso di questi anni e che andava e va recuperato — lo ripeto — sui fronti decisivi dell'ambiente, dell'occupazione, dei diritti e delle libertà. Ma questa necessità di recupero di uno slancio riformatore non significa crisi, non può significare crisi, o almeno non significa obbligatoriamente crisi di Governo! Per questo siamo anche contrari alle drammatizzazioni e alle precipitazioni che noto in qualche accento, magari per ripicca di partito o per ripicca personale.

I verdi si batteranno per la conferma, per il rilancio, per il rinvigorismento di questa maggioranza, che è l'unica maggioranza scelta dagli elettori un anno fa. Certo, c'è sempre a disposizione la scelta elettorale. È lì, lo ripeto, sempre a disposizione! Questo però non può essere — almeno per noi — il nostro primo obiettivo. Per i verdi l'obiettivo — lo ribadisco — è il recupero, è il rilancio della maggioranza.

Ci impegneremo pertanto nel chiarimento che si impone nell'ambito della maggioranza, ma concordiamo anche sul fatto che in questo ramo del Parlamento un dibattito parlamentare si impone a breve scadenza (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Mi pare che alla richiesta formulata dall'onorevole Berlusconi sia associata la maggior parte di coloro che sono intervenuti; lo stesso Governo ha dato la propria adesione. A questo punto sospendo la seduta, che verrà ripresa subito dopo la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale sarà

convocata appena possibile, al rientro a Roma del Presidente della Camera Violante, il quale, per ragioni istituzionali, si trova fuori ma sta tornando a Roma.

Per tale motivo i colleghi sono pregati di tenersi in debito contatto con i propri gruppi parlamentari e con i propri presidenti perché la seduta verrà ripresa al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 22,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato stabilito, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 5, del regolamento, che la Camera si riunirà domani per lo svolgimento di interpellanze sul terremoto dell'Umbria e delle Marche, quindi per il seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica già iscritti all'ordine del giorno di oggi mercoledì 1° ottobre (n. 3499, Carta europea energia; n. 2547, Legni tropicali; n. 3105, Accordo con Ucraina su servizi aerei; n. 3505, Mercato comune del sud; n. 3506, Aiuto alimentare; n. 3025, Licei francesi; n. 3100, Ricerche in Artico; n. 3103, Accordo con Colombia su servizi aerei; n. 3104, Caccia alle balene) nonché per l'esame delle deliberazioni in materia di insindacabilità già iscritte all'ordine del giorno di oggi mercoledì 1° ottobre, nei confronti degli onorevoli Sgarbi (doc. IV-quater, n. 1, e doc. IV-ter, n. 65-A), Piro (doc. IV-quater, nn. 11 e 12), e Parenti (doc. IV-ter, nn. 44 e 32-A).

La seduta già prevista per venerdì 3 ottobre non avrà luogo.

Martedì 7 ottobre l'Assemblea si riunirà con all'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo. Il dibattito inizierà alle ore 15,30 con l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri e proseguirà, dopo un'ora di sospensione, alle 17,30, con un intervento per gruppo — in ordine crescente rispetto alla consistenza numerica — per un tempo massimo di 20 minuti ciascuno (35 per il gruppo misto). È prevista la ripresa televisiva diretta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 2 ottobre 1997, alle 9,15:

1. — Svolgimento di interpellanze sul terremoto in Umbria e nelle Marche.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 829 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3499).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994 (2547).

— *Relatore:* Cimadoro.

S. 1108 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3105).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Amoroso.

S. 1592 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune del Sud ed i suoi Stati

Parti, dall'altra, con dichiarazione congiunta, fatto a Madrid il 15 dicembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (3505).

— *Relatore*: Leoni.

S. 1870 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3506).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996 (3025).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 892 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3100).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 978 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974 (*Approvato dal Senato*) (3103).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Fei.

S. 1106 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3104).

— *Relatore*: Lecce.

3. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione*:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 1).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 65/A).

— *Relatore*: Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Piro deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, nn. 11 e 12).

— *Relatore*: Berselli.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti (Doc. IV-*quater*, nn. 44 e 32-A).

— *Relatore*: Berselli.

La seduta termina alle 22,35.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE, VALERIO CALZOLAIO, ALLE INTERROGAZIONI GNAGA NN. 3-00767 E 3-01507

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. I valori di carico organico riscontrati nel percolato e la temperatura rilevata sono quelli attesi per una discarica di tali dimensioni e di quattro anni di vita, come riportato ampiamente in letteratura.

È noto infatti che all'interno della massa dei rifiuti è presente una intensa attività batterica che porta alla degradazione e mineralizzazione dei rifiuti. Tutte queste reazioni sono esotermiche e quindi rilasciano calore.

La temperatura ottimale per la produzione di biogas è per l'appunto compresa tra 30° e 60° e quindi l'aver rilevato da parte dell'ARPAT una temperatura del

percolato compresa tra 31° e 52° è indice di un buon funzionamento del reattore discarica.

È inoltre da far rilevare che in una discarica in esercizio è presente contemporaneamente una degradazione di tipo acido tipica di rifiuti « freschi » e una degradazione di tipo metanigeno tipica di rifiuti non più freschi.

La prima determina la formazione di acidi volatili che producono un elevato carico organico sul percolato, la seconda rilascia grandi quantità di solfuri. Entrambe queste sostanze sono state rilevate dall'ARPAT a dimostrare che nella discarica sono in atto entrambe le fasi attese.

Poiché la discarica non è autorizzata allo smaltimento di rifiuti pericolosi e non risultando dai controlli effettuati conferimenti di rifiuti classificati come tali, non avviene nessun tipo di miscelazione tra rifiuto pericoloso e non pericoloso.

Non vengono smaltiti nell'impianto rifiuti che compaiono nell'elenco 1 e 2 della direttiva europea 80/68; esiste, comunque, un sistema di raccolta del percolato e i rifiuti vengono depositati su un terreno completamente argilloso che ha valori di permeabilità bassissima, pari a 10^{-9} cm/s, in assenza di circolazione idrica e pertanto viene esclusa la possibilità di inquinamento del sottosuolo e delle acque.

L'amministrazione provinciale di Pisa ha, intanto, comunicato che a partire dal 6 maggio è cessato il conferimento di fanghi conciarati alla discarica.

Risulta inoltre che la provincia di Pisa ha approvato un « Preliminare di piano » per l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti che punta: sul potenziamento al 40 per cento delle raccolte differenziate; alla costruzione di un unico impianto di termocombustione con recupero energetico; alla eliminazione o minimizzazione delle discariche. In questo quadro è prevista la chiusura della discarica di Chianni, appena saranno raggiunte le volumetrie di progetto (1.500.000 metri cubi).

L'amministrazione provinciale di Pisa ha infine comunicato ad integrazione delle notizie illustrate che per cause ancora da stabilire, e comunque non attribuibili in alcun modo a problemi strutturali dell'impianto è fuoriuscito, probabilmente da una tubazione esterna al corpo discarica, del percolato che si è convogliato nel fosso limitrofo e, diluito dalle piogge intense che si sono succedute nei giorni successivi prima che fosse accertato l'evento, ha raggiunto l'alveo del torrente Sterza.

Dal momento dell'accertamento sono scattati immediatamente da parte della ditta che gestisce la discarica, sotto il controllo di questa amministrazione e dell'ARPAT, interventi sia di recupero del percolato, mediante aspirazione delle acque del fosso fino a che le stesse non sono risultate a norma, che di bonifica del terreno. Sono state fatte analisi delle acque del torrente, dei pozzi esistenti e sono tuttora tenuti sotto controllo, in via del tutto cautelativa in relazione alla distanza ed alle caratteristiche del terreno, i pozzi di approvvigionamento dell'acquedotto. Dall'esame dei risultati analitici ad oggi, ad un mese dall'evento, non si rilevano indici di contaminazione delle acque e dei terreni e si continua ad escludere al momento qualsiasi pericolo per la popolazione.

Del fatto è stata informata la magistratura che sta indagando per accertare le cause.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,25.